

3 luglio 2022  
Anno II - N. 48

# il Domenicale di San Giusto

IL X INCONTRO MON-  
DIALE DELLE FAMIGLIE  
IN DIOCESI

2

L'INTERVISTA  
A GRAZIANO PUJIA DI-  
RETTORE DEL CARCERE

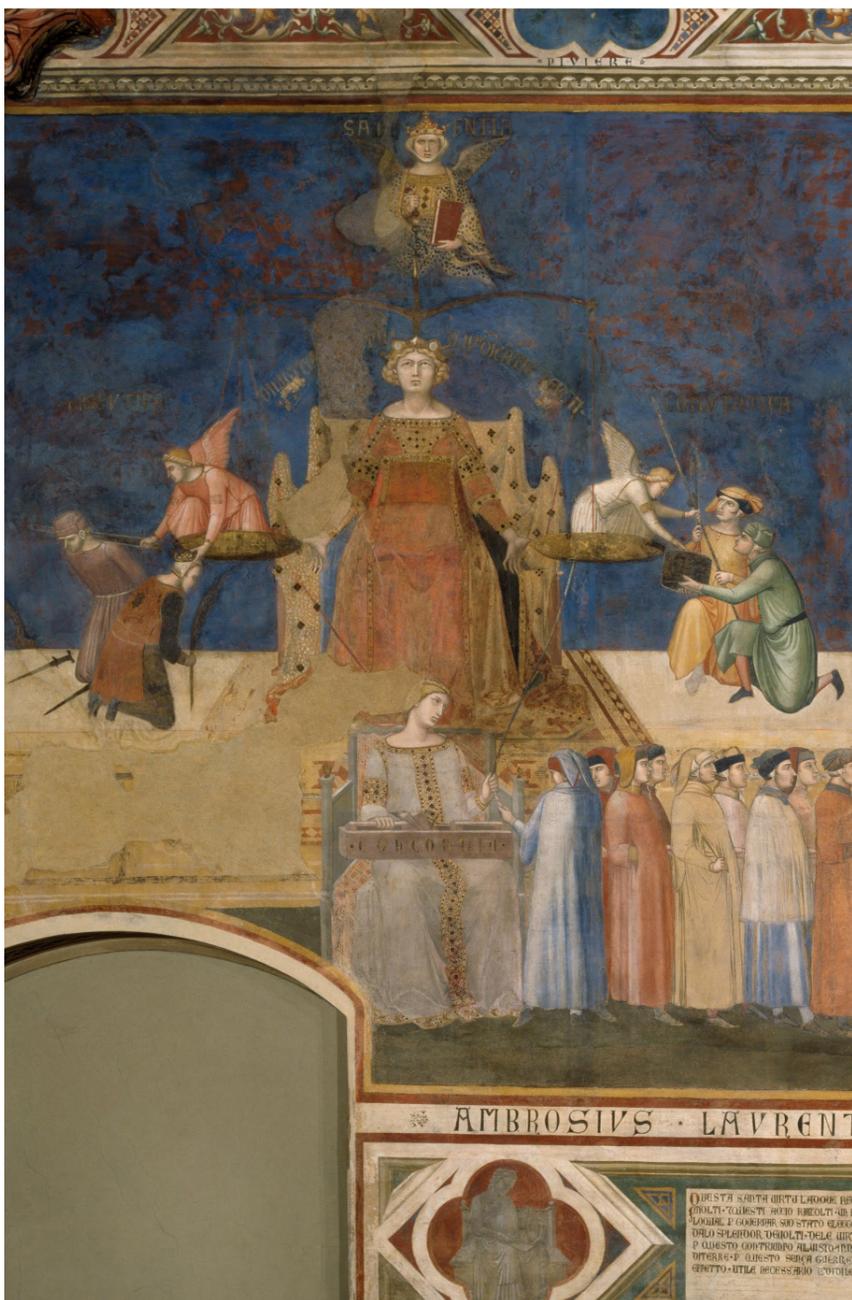
6

IL CONCORSO "ARS NOVA  
INTERNATIONAL MUSIC  
COMPETITION"

7

CONTINUA  
LA RUBRICA  
SU GIOVANNI PAOLO I

8



## Ristabilire la Giustizia

Samuele Cecotti

La Corte Suprema degli Stati Uniti, con sentenza del giudice Samuel Alito, ha dichiarato che l'aborto volontario non rientra tra i diritti costituzionali, con ciò ha annullato la precedente sentenza *Roe vs Wade* del 1973. Questo storico pronunciamento della massima magistratura americana costituisce uno spartiacque non solo giuridico ma anche culturale sottraendo al "crimen nefandum" (*Gaudium et Spes*, 51) dell'aborto l'etichetta di diritto civile. Purtroppo la *Supreme Court* non ha dichiarato l'aborto incostituzionale, il che avrebbe comportato l'immediata proibizione dell'interruzione volontaria di gravidanza su tutto il territorio degli Stati Uniti, si è limitata a dichiarare l'aborto "un non-diritto (costituzionale)" lasciando così al legislatore, federale e statale, la libertà di normare per legge la questione. Ci saranno dunque Stati in cui l'aborto sarà proibito e penalmente punito e altri nei quali sarà consentito.

Anche per questo la sentenza firmata dal giudice Alito non può essere considerata un punto d'arrivo, quanto piuttosto un punto di partenza per ristabilire la giustizia dopo decenni di rivoluzione liberal-radical. È indubbio, infatti, che, pur imperfetta e lontana dal rispecchiare l'ordine naturale di giustizia, la decisione della Corte Suprema USA rappresenta una significativa inversione di rotta rispetto alla direzione che l'Occidente ha imboccato a partire dagli anni '60. Da più di mezzo secolo l'Occidente ha fatto proprio il paradigma liberal-radical incentrato sull'idea di autodeterminazione del soggetto con ciò rifiutando ogni ordine naturale oggettivo che costituisca limite e criterio all'esercizio della volontà individuale.

Saggiamente il decano dei giudici supremi Clarence Thomas, giurista afroamericano di scuola "originalista", ha dichiarato che, dopo la sentenza del 24 giugno sull'aborto, sarà

compito della Corte rivedere anche altri presunti diritti affermatasi nell'ultimo mezzo secolo ma completamente estranei alla lettera e allo spirito della Costituzione. Il riferimento del giudice Thomas è alle sentenze relative alla vendita della pillola, ai "diritti" di genere, al "matrimonio" omosessuale. Dopo decenni di predominio ideologico liberal è ora finalmente possibile rimettere in discussione, in ragione di una esigenza oggettiva di giustizia, le presunte "conquiste" della rivoluzione culturale-sessuale.

La Corte Suprema USA ha inaugurato questa nuova direzione di marcia, opposta a quella *liberal* dominante da mezzo secolo, dimostrando che è possibile invertire la rotta, che la storia non ha una direzione predeterminata e che dunque anche nel 2022 è ragionevole lottare per un sistema giuridico che tuteli la vita umana dal concepimento alla morte naturale ... e, in prospettiva, che riconosca il matrimonio come unione indissolubile di un uomo e una donna ordinata alla procreazione, che consideri l'aborto ciò che è (omicidio di un innocente in età pre-natale), che proibisca ogni pratica eutanassica, che tuteli vita e famiglia!

La strada è lunga e piena di ostacoli ma grazie al giudice Alito e alla maggioranza della *Supreme Court* la svolta c'è stata. Si tratta ora di proseguire nella giusta direzione con forza e intransigenza, senza complessi d'inferiorità nei confronti dei liberal-radical.

Anche in Italia la sentenza Alito avrà un impatto significativo, non nell'immediato ma nel medio termine inducendo i *pro-life* a lavorare per la completa abrogazione della 194, senza compromessi e senza il preconcetto che l'interruzione volontaria di gravidanza sia un diritto civile, al massimo da regolamentare.

"Speriamo faccia scuola anche da noi" ha commentato il vescovo Suetta!

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste.

Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.